

# Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **2** 2010  
LUGLIO - DICEMBRE  
anno XXIX

ISSN 1723-168X  
Spedizione in abb. p. - 70%  
Filiale di Bologna (ex libero)  
Prezzo € 5,00

**LEOPOLDO  
TARTARINI E LA  
ITALJET**  
Pasquale Mesto

**LA PREMIATA  
FABBRICA DI  
PIANI MELODICI  
GIOVANNI RACCA**  
Cristina Ghirardini



# La Premiata Fabbrica di Piani Melodici Giovanni Racca

CRISTINA GHIRARDINI, dottore di ricerca in Storia e critica delle culture e dei beni musicali



Carta intestata, 1905

Museo del Patrimonio Industriale, Archivio Storico

I successivi documenti e le immagini provengono dall'Archivio dell'Associazione Italiana Musica Meccanica (A.M.M.I.)

■ “Per coloro che non conoscono affatto i Piani Melodici, è bene premettere che tali strumenti non hanno nulla in comune con altri congeneri, dai quali differiscono tanto per la loro elegante forma come per la finezza dell'armonia. Chiunque ignaro di musica può gustare qualsiasi lavoro musicale, come Opere, Balli, Canzoni ecc. ottengono perfettissima l'esecuzione, giacché mediante una piccola leva si possono ottenere le più lievi smorzature di suono, pianissimi, fortissimi e qualsiasi altro colorito. Tali strumenti hanno le corde metalliche come i pianoforti, ed il pregio di avere la nota prolungata come gli Harmoniums”.

Così si aprono i cataloghi del 1904 e del 1908 della ditta Giovanni Racca, mettendo in evidenza un dato caratterizzante i propri piani melodici: la possibilità di ottenere un suono prolungato, tramite un continuo ribattuto dei martelletti sulle corde in corrispondenza delle note lunghe. Il piano melodico Racca è un pianoforte funzionante a cartone perforato, il cui avanzamento è determinato dalla rotazione di una manovella, tramite la quale vengono messi in movimento anche i martelletti che percuotono

le corde. Il cartone scorre sopra una serie di salterelli, ciascuno dei quali corrisponde ad un martelletto. I salterelli che passano attraverso il foro del cartone non pongono ostacoli ai relativi martelletti, che percuotono così le corde per tutta la durata del passaggio del foro sul salterello; i salterelli che invece risultano premuti dal cartone mettono in azione un freno che impedisce la corsa dei martelletti. Una leva a fianco della manovella consente di variare l'intensità del suono, dato che avvicina o allontana la martelliera alle corde, intervenendo in questo modo sull'ampiezza della corsa dei martelletti. Alcuni modelli sono muniti del cosiddetto colorito automatico: le variazioni di dinamica non sono provocate da chi ruota la manovella agendo sull'apposita leva, ma sono controllate da determinati fori nei cartoni che vengono letti da due denti posti a fianco dei salterelli.

Giovanni Racca nacque a Monasterolo di Savigliano, in Provincia di Cuneo, il 29 luglio 1843, da una famiglia di contadini. Quasi nulla si conosce della sua formazione, ma sappiamo tuttavia che è vissuto a Torino, dove sono nati i due figli Antonio e Giuseppe, rispettivamente nel 1877 e nel 1880.

Nel 1886 il “Bollettino delle privative industriali del Regno d'Italia” pubblica un attestato di privativa industriale, datato 9 settembre 1886 e concesso per un anno a partire dal 30 settembre, “al sig. Racca Giovanni, a Torino, per un trovato che ha per titolo: Pianino meccanico”. Dal 19 dicembre 1886, tuttavia, Giovanni Racca risulta avere domicilio a Bologna e nel catalogo dell'Esposizione internazionale di musica di Bologna del 1888 sono elencati due “pianini meccanici” Racca, esposti nella sezione denominata “Istrumenti e musica moderna”.

Le uniche notizie di cui disponiamo sulla nascita del piano melodico ci vengono dalla commemorazione pubblicata nello “Zeitschrift für Instrumentenbau” di Lipsia del 21 giugno 1902, in seguito alla morte di Giovanni Racca, avvenuta il 18 maggio dello stesso anno. L'articolo ci informa che Racca, dopo aver frequentato varie botteghe in Italia, si è trasferito all'estero, poi, rientrato in patria, ha cercato di sviluppare l'idea – così come aveva fatto in precedenza a Torino Luigi Caldere – di costruire un pianoforte a suono prolungato mediante continua percussione della corda da parte del martelletto.

Caldere, infatti, insieme al costruttore torinese Stefano Brossa e al commerciante di pianoforti, anch'egli torinese, Lodovico Montù, aveva realizzato uno strumento detto melopiano che aveva avuto un certo successo nelle esposizioni internazionali della seconda metà dell'Ottocento. La memoria sul melopiano di Caldere, Brossa e Montù, letta alla Società Filarmonica di Torino e stampata nel 1867, descrive lo strumento come segue: “Il melopiano non è che un pianoforte ordinario a cui un ingegnoso meccanismo, semplice quanto pronto ed efficace, permette di continuare alla corda il suono ripercotendola velocemente con un secondo martelletto, il quale, obbediente alla variata pressione del dito che agisce sul tasto, oltreché prolungare, modifica anche l'intensità del suono, superando in ciò la potenza dell'organo, e dando al pianoforte una fluidità, una dolcezza, una varietà di suono inaccostumata e veramente nuova, sorprendente, aggradevolissima”.

Il secondo martelletto, che prolungava il suono variando anche l'intensità, era azionato mediante un apposito pedale e poteva essere escluso: “E qualora al capriccio del suonatore talentasse il folleggiare del vivace pianoforte, egli non avrà che a muovere col piede una molla, ed il melopiano lascerà vibrare del solo primo impulso la corda, pronto a ritornare alla carica quando il suonatore lo riecheggia”.

Si tratta dunque non di uno strumento a funzionamento automatico, ma di un pianoforte nel quale il suonatore poteva a suo piacimento inserire o togliere il meccanismo che consentiva la percussione continua delle corde. Il piano melodico, invece, è uno strumento musicale automatico, utilizzabile anche da un non musicista, dato che richiede a chi lo mette in funzione esclusivamente movimenti semplici, come ruotare una manovella ed azionare la leva del piano e del forte. La musica che lo strumento esegue è data dalla disposizione e dalla lunghezza dei fori nel cartone, come pure nel cartone sono scritte le indicazioni per la dinamica che l'esecutore può seguire.

La maggior parte degli strumenti Racca che ci sono



Piani Melodici a 48 note. Catalogo G. Racca & C., 1908

pervenuti, come pure i cataloghi del 1904 e del 1908, attestano una produzione di piani melodici e dei cartoni corrispondenti stabilizzata su due estensioni: a 4 ottave (48 note) e 6 ottave (73 note). Il modello a 4 ottave era prodotto in varie forme: rettangolare da tavolo, rettangolare con scaffale o armadietto per i cartoni ed a coda. Il modello a 6 ottave, invece, poteva essere prodotto a coda o verticale. Una variante a coda a 73 note, detta Piano Excelsior, consentiva di ottenere “i coloriti musicali automaticamente, senza bisogno che questi sieno prodotti da chi suona, col mezzo dell'apposita leva”. Poteva inoltre essere munito di un motore elettrico, così da funzionare in modo completamente automatico.

Faceva parte della produzione di piani melodici anche il Verdi, un modello a 73 note, a contrappeso o con motore elettrico, azionato mediante un bottone, oppure dall'inserimento di una moneta nell'apposita fessura. A differenza dei precedenti, non ha la forma di un piccolo pianoforte, ma è contenuto all'interno di un mobile, in genere piuttosto elegante, con due ante anteriori, aprendo le quali si accede alla meccanica dello strumento ed al luogo di posizionamento del cartone.

La prima produzione di Racca, tuttavia, prevedeva modelli che poi in seguito la ditta ha abbandonato. Si ha notizie di uno strumento a 19 note, menzionato pure dalla commemorazione del 1902, ma di cui non si conoscono esemplari esistenti, e di un piano melodico a 30 note, di cui uno solo è conservato presso la Collezione Giovanni Racca di Cesena e per il quale ci sono pervenuti alcuni cartoni. La produzione successiva di Racca si è poi standardizzata sui modelli a 48 e 73 note, probabilmente cedendo a ditte straniere la possibilità di costruire piani melodici a 30 note su modello Racca. Tale ipotesi

Piano Melodico Racca a 48 note con cartone ad anello



parrebbe confermata dalla segnalazione di due strumenti detti Pianos mélodieux, recanti il marchio Stransky Frères, nel catalogo del venditore francese Dufayel del 1899. Come si è detto, i 30 note Racca sono assai rari, mentre in numerose collezioni sono presenti piccoli pianini melodici rettangolari a 30 note, sul modello Racca, ma privi del marchio del costruttore bolognese e recanti la scritta "patent": ciò fa ipotizzare che Racca, ad un certo momento, abbia concesso a costruttori stranieri (prevalentemente francesi e tedeschi) il brevetto dello strumento a 30 note, specializzandosi invece nella produzione di pianini melodici di estensione maggiore.

In maniera forse marginale, Racca costruiva anche pianini a cilindro, harmonium e autopiani, questi ultimi in particolare nella versione attualmente detta Vorsetzer (definito invece "autopianista" nell'unico catalogo Racca che lo menziona), ovvero una serie di martelletti, azionati mediante l'inserimento di un rullo di carta perforata, che veniva posta in corrispondenza della tastiera del pianoforte al fine di percuotere i tasti relativi al programma musicale indicato nel rullo. Gli esemplari di harmonium, autopiani e pianini a cilindro che ci sono pervenuti sono piuttosto rari; solo il catalogo del 1908 attesta la produzione di autopiani a fianco dei pianini melodici, mentre non vengono illustrati harmonium e pianini a cilindro, i quali sono sporadicamente menzionati in alcuni marchi presenti sugli strumenti stessi. Un harmonium, un autopiano ed un piano a cilindro Racca sono conservati presso la già menzionata Collezione Racca di Cesena.

La Ditta ovviamente produceva anche i cartoni che consentivano il funzionamento degli strumenti ed il loro successo presso le case borghesi ed i locali pubblici. Dagli

Frontespizio del Catalogo  
G. Racca & C., 1908

Piano Melodico a coda "Excelsior"  
a 73 note. Catalogo G. Racca & C.,  
1908

Piano Melodico a 30 note  
di probabile costruzione tedesca  
su licenza Racca. Nella valigia,  
alcuni cartoni ad anello per  
strumenti a 30 note

## PIANO EXCELSIOR

MODELLO VI — a 6 ottave, lucidato in nero, telaio in ferro fuso.  
MODELE VI — à 6 octaves, lustré noir, chassis en fer de fonte.



PREZZO del Piano con 50 Metri di musica | L. 650  
PRIX du Piano avec 50 Mètres de musique | L. 650

MISURE — Lunghezza Metri | 1,37  
MESURES — Longueur Mètres | 1,37

Larghezza Metri | 0,85  
Largeur Mètres | 0,85



esemplari che si sono conservati parrebbe che i primi strumenti funzionassero con rulli che venivano posizionati su di un apposito supporto nella parte dello strumento anteriore alla tastiera. Si conoscono tuttavia pure cartoni chiusi ad anello (o continui, secondo la denominazione dei cataloghi), in modo tale che il brano potesse ricominciare una volta terminato, senza soluzione di continuità. I cartoni continui che ci sono pervenuti sono destinati a modelli a 30 note ma anche a quelli a 48 e a 73 note. Da quanto risulta nei cataloghi, venivano realizzati in forma di cartoni continui tutti quelli di lunghezza inferiore a 4 metri. I cartoni per gli strumenti con colorito automatico dispongono di due ulteriori file di fori che forniscono le indicazioni per variare la dinamica.

Per quanto riguarda il repertorio musicale, i cataloghi re-



Meccanica di un Piano a cilindro  
Racca

Piano Melodico "Verdi" a 73 note,  
a contrappeso. Catalogo  
G. Racca & C., 1908

lativi al 1904 e al 1908 (quest'ultimo contenente tuttavia aggiornamenti fino al 1912, per quanto riguarda la produzione dei cartoni) prevedono una prevalenza di pezzi di derivazione operistica, ma anche balli, marce, inni, canzo-

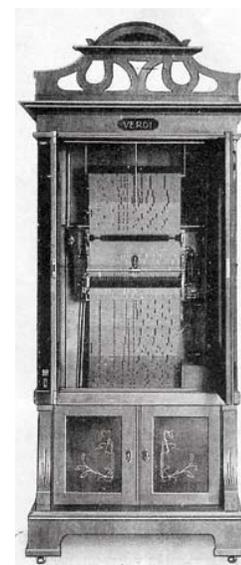
ni, musica sacra, musica "orientale", "spagnola", "russa", "polacca" e "canti greci". La produzione di cartoni causò alla Ditta alcuni problemi giudiziari: Casa Ricordi fece causa a Racca perché riteneva che la riproduzione di opere musicali per mezzo di cartoni traforati costituisse una violazione del diritto d'autore. La causa fu discussa nel novembre 1908: il Tribunale di Bologna diede ragione a Ricordi e vietò a Racca di produrre musiche di cui Ricordi avesse la proprietà, ordinò la distruzione delle matrici dei cartoni e la consegna a Ricordi dei cartoni prodotti. Inoltre, il tribunale impose a Racca di denunciare da quel momento in avanti i cartoni con musiche di proprietà di Ricordi che intendesse produrre e di pagare il quinto sul prezzo di ogni cartone. Infine dovettero essere pagati alla parte lesa i danni e le spese processuali.

I dati sulla produzione Racca di cui siamo a conoscenza si riferiscono soprattutto al periodo posteriore alla morte di Giovanni, quando la Ditta era guidata dal figlio Giuseppe. Poche infatti sono le notizie sul padre Giovanni. Sappiamo che il trasferimento a Bologna precede di pochi anni il secondo matrimonio (Racca

si era sposato la prima volta con Maddalena Alessio, ma era rimasto vedovo) avvenuto nel 1889 con Maria Dalmazzoni, nata a Livorno nel 1846. Il fratello di Maria, Augusto Dalmazzoni, ebbe un ruolo importante nella

Ditta, dato che collaborò per anni con il figlio di Giovanni, Giuseppe Racca.

Franco Severi, presidente dell'Associazione Musica Meccanica Italiana ed artefice della più importante raccolta di pianini melodici (ne fanno parte 20 strumenti Racca) e relativi cartoni (circa 1.500) attualmente esistente, ha avviato una prima serie di indagini a partire dall'Archivio storico della Camera di Commercio di Bologna. Dai documenti da lui raccolti risulta che la Ditta ha cambiato sede più volte dall'arrivo di Giovanni Racca a Bologna. I primi indirizzi che attestano la presenza di Racca in questa città sono quelli relativi al 19 dicembre 1886, in Via Collegio di Spagna 9, piano secondo, ed al 27 aprile 1889, in Via Palestro 13, piano terreno. Successivamente è stato possibile individuare i seguenti indirizzi che corrispondono alle coeve sedi della Ditta: Via Fossato 43, dal 1891 al 1894, Via Arcoveggio 22, negli anni 1895-1899, Via Milazzo, nel 1900.



THE PREMIATA FABBRICA DI  
PIANI MELODICI GIOVANNI  
RACCA

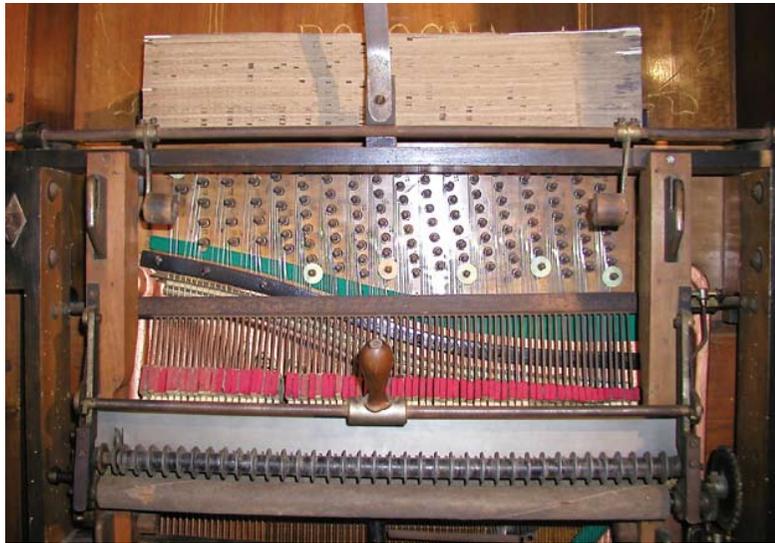
The player piano is an automatic musical instrument that can be used also by non-musicians. The music played by the instrument is generated by the arrangement and length of a series of holes in a piece of cardboard. The same cardboard supplies the performer with written instructions about the dynamics of the piece. These instruments reached their utmost popularity between the end of the 19th and the beginning of the 20th century. One of the most important manufacturers of these instruments was Giovanni Racca, based in Bologna. The article reconstructs the founder's life and the firm's history and production.

Meccanica del Piano Melodico  
Racca "Verdi" a 73 note,  
con motore elettrico

Cartiglio posto all'interno di un  
Piano a cilindro Racca

Nella pagina a fianco:

Pagine del Catalogo  
G. Racca & C., 1908



Le poche ulteriori notizie che conosciamo sul periodo di attività di Giovanni si desumono dai cartigli incollati sugli strumenti e dalle scritte di qualche carta intestata, che testimoniano la partecipazione ed i riconoscimenti ottenuti alle numerose esposizioni italiane ed internazionali di fine secolo.

Giuseppe Racca pare essere giunto a Bologna nel 1886

insieme al padre. Dalle ricerche fatte svolgere da Severi per ricostruire l'albero genealogico della famiglia, risulta che Giovanni si è sposato a Pisa con Statira Meucci il 25 gennaio 1903. Pare avere avuto domicilio a Bologna presso i seguenti indirizzi (alcuni dei quali corrispondenti a quelli sopra citati in cui aveva sede la ditta): Via Collegio di Spagna 9, Via Fossato 43, Via Arcoveggio 23, Via Milazzo 16-18. Il 26 dicembre 1903 nacque la primogenita Lina e pochi giorni dopo, il 30 dello stesso mese, si trasferì in Via Bertalia 448. Seguono poi altri domicilia: dal 13 maggio 1905 in Via Galliera 17, dal 9 giugno 1909 in Via dei Mille 21; il 27 maggio 1912 tornò in Via Milazzo 18, il 24 novembre 1928 si spostò in Via Lame 31.

Giuseppe si avvale, come già detto, della collaborazione di Augusto Dalmazzoni, che dal 1914 al 1928 compare come firmatario di una serie di denunce alla Camera di Commercio di Bologna.

Dai documenti che ci sono pervenuti la Ditta risulta aver chiuso nel 1929, dopo un periodo nel quale gli introiti provenivano soprattutto dal noleggio di strumenti e da riparazioni effettuate per conto della Borsari. Giuseppe Racca, infatti, "denuncia a codesta Camera di Commercio che dal 20 maggio 1929 la ditta Giovanni Racca nel comune di Bologna via Lame n. 31 prima via Milazzo 18 ha cessato dall'esercitare l'industria strumenti musicali per il seguente motivo: per assoluta mancanza di lavoro".

La prima Guerra Mondiale, ma soprattutto il diffondersi della radio e degli apparecchi per la riproduzione del suono posero fine alla vicenda di un'importante ditta bolognese, della quale sono rimasti pian melodici conservati presso raccolte pubbliche e private in tutto il mondo, ma fino a pochi anni fa pressoché dimenticata.

## PIANO MELODICO VERTICALE

A 3 CORDE - 6 OTTAVE

MODELLO VIII — MODÈLE VIII



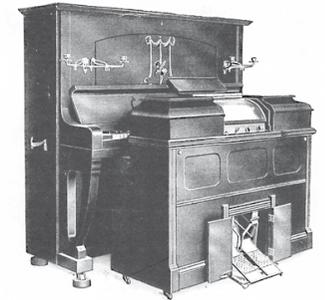
PREZZO del Piano lucidato in nero corredato con 50 Metri di musica { L. 700  
PRIX du Piano lustré en noir avec 50 Mètres de musique

PREZZO della musica per Metro { L. 0,85 — Imballaggio { L. 15  
PRIX de la musique le Metro { L. 0,85 — Emballage { L. 15

In noce naturale lucidato aumento di L. 20 sul prezzo netto

En noyer naturel lustré augmentation de L. 20 sur le prix net.

**AUTOPIANISTA** A 65  
NOTE  
CON PEDALIERA SPECIALE BREVETTATA



PREZZI NERO LUCIDATO: L. 1200  
DI VENDITA PALISSANDRO LUCIDATO: L. 1250  
IMBALLAGGIO: L. 25

MERCE POSTA STAZIONE BOLOGNA Si accetta il ritorno dell'imballaggio se in ottima condizione e spedito porto franco  
SCONTO AI NEGOZIANTI



# AMMI

Associazione Italiana  
Musica meccanica

L'A.M.M.I. ([www.ammi-italia.com](http://www.ammi-italia.com)) è nata a Cesena nel 1998, su iniziativa di un gruppo di amici che condividevano la passione per la musica meccanica in un'epoca in cui, conclusa l'esperienza del collezionista Marino Marini, originario di Alfonsine, l'interesse per gli strumenti musicali meccanici in Italia era prerogativa di pochissimi studiosi, collezionisti e restauratori. Nel giro di una decina d'anni l'Associazione è riuscita a diffondere la conoscenza della musica meccanica tra il pubblico più vasto e presso le istituzioni, attraverso la raccolta ed il restauro di strumenti musicali, la partecipazione a feste di piazza con

strumenti funzionanti, il coordinamento di attività per la formazione di restauratori e costruttori, la pubblicazione della rivista quadrimestrale "L'Antico Organetto". A.M.M.I. conta alcune centinaia di soci, sia italiani che stranieri, ha stretto rapporti con associazioni analoghe, musei e collezioni private in Europa e negli Stati Uniti, collabora con le soprintendenze. È diventata in questi anni un punto di riferimento per attività di ricerca e di restauro sugli strumenti musicali meccanici anche per importanti istituzioni, enti e musei italiani. Ha tra l'altro curato il restauro degli strumenti appartenuti a Garibaldi (ora conservati presso la Reggia di Caserta) e a Giovanni Pascoli (Casa Pascoli a Castelvecchio); attualmente collabora con la Fondazione Carisbo di Bologna che ha acquisito la Collezione Marini. Infine organizza corsi di formazione professionale ed eventi, tra cui il Festival Internazionale dell'Antico Organetto di

Longiano, giunto alla nona edizione. Sulla base dei disegni leonardeschi ha recentemente prodotto il "Tamburo Meccanico di Leonardo da Vinci", presentato al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano. Coordina un Centro studi e ricerche e possiede una ricca biblioteca, l'unica in Italia specializzata nella musica meccanica. Ha inoltre avviato l'importante progetto S-I-SAR (Sistema Integrato Scannerizzazione Ascolto e Registrazione) che prevede la realizzazione di un'apparecchiatura finalizzata alla digitalizzazione di tutti i tipi di supporti per strumenti musicali meccanici (cilindri chiodati, rulli, cartoni e dischi perforati). Dalla primavera del 2007 l'A.M.M.I. ha sede presso Villa Silvia a Lizzano di Cesena, dove organizza manifestazioni di carattere divulgativo ed incontri tra specialisti, e all'interno della quale sta progettando la realizzazione di un'esposizione permanente di strumenti musicali meccanici.